

Il manuale di Enrico Del Debbio, 1929.

Nel redigere il suo manuale, Del Debbio specifica le linee guida che i vari architetti dovranno seguire nella progettazione dei diversi spazi. Vengono analizzate in sintesi quali sono le caratteristiche necessarie dei vari ambienti.

Sala palestra.

1. superficie massima di 540 mq, oltre si hanno difficoltà di insegnamento e di controllo.
2. il rapporto migliore tra lunghezza e larghezza della palestra è di 1:06.
3. per ogni ragazzo servono dai 6 mq agli 8 mq di spazio.
4. lo spazio minimo per 40 persone è di 240 mq, lunghezza 20 m e larghezza 12 m.
5. il pavimento deve essere rialzato rispetto al piano stradale e l'altezza interna del locale deve essere di 6 o 7 metri per poter sistemare grandi attrezzi.
6. il pavimento deve essere elastico, avere minima sonorità e non produrre polvere.
7. la costruzione più adatta è uno strato di 2 cm di asfalto e su di esso un foglio di linoleum di 7 mm di spessore.
8. le pareti devono essere intonacate, meglio se rivestite in legno o lastre di lavagna, in modo da trasmettere il suono e essere preservate dall'umidità.
9. uno zoccolo raccordato con il pavimento evita depositi di polvere;
10. lasciare una parete priva di aperture o porre le stesse ad un'altezza maggiore di 2.5 m dal pavimento per collocare al di sotto gli attrezzi.
11. Sono da preferire le finestre con aperture a vasistas.

Spogliatoi.

1. i giovani non devono passare dalla palestra per accedervi.
2. dimensioni adeguate al numero di persone, per ogni ragazzo serve 1 mq.
3. devono essere attrezzati con armadi bassi, attaccapanni per i vestiti, panche disposte lungo i muri e nel centro dell'ambiente.
4. sono consigliati tappeti di gomma negli ambienti dove sono collocate le docce.
5. i pavimenti devono essere abbondantemente lavabili e raccordati a gola con le pareti che potranno essere rivestite in mattonelle oppure verniciate a olio.
6. gli spogliatoi devono comunicare direttamente con la palestra e le docce.

Docce, lavabi, gabinetti.

1. possono trovarsi in un unico ambiente ed essere separate da tramezzi anche in lastre di eternit.
2. le docce devono essere provviste di cipolla e sottostante bacinella.
3. è preferibile un ingresso indipendente dagli spogliatoi.

Magazzino.

1. locale per lo sgombero degli attrezzi dalla palestra.
2. deve avere un lato non minore di 3.5 m.
3. la sua ampiezza deve essere in relazione alla grandezza della palestra.

Pronto soccorso.

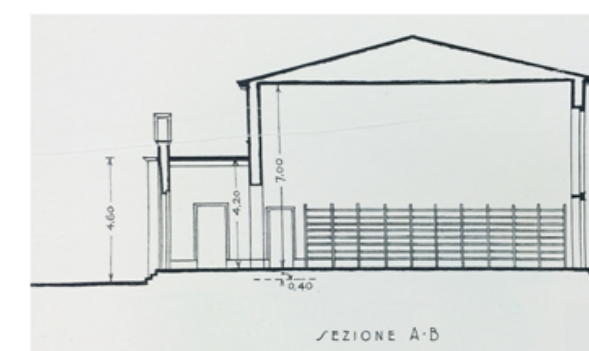
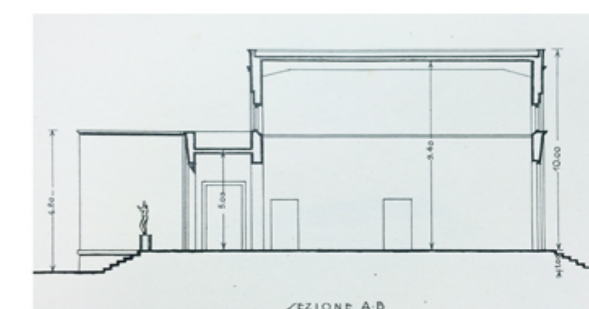
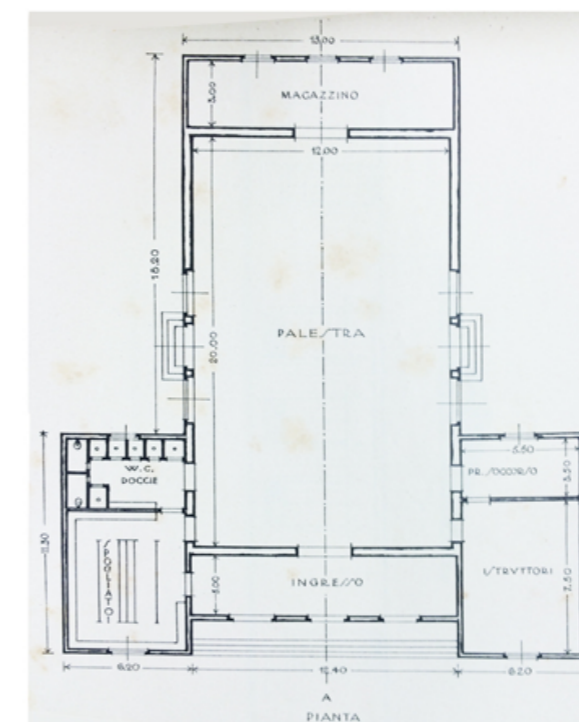
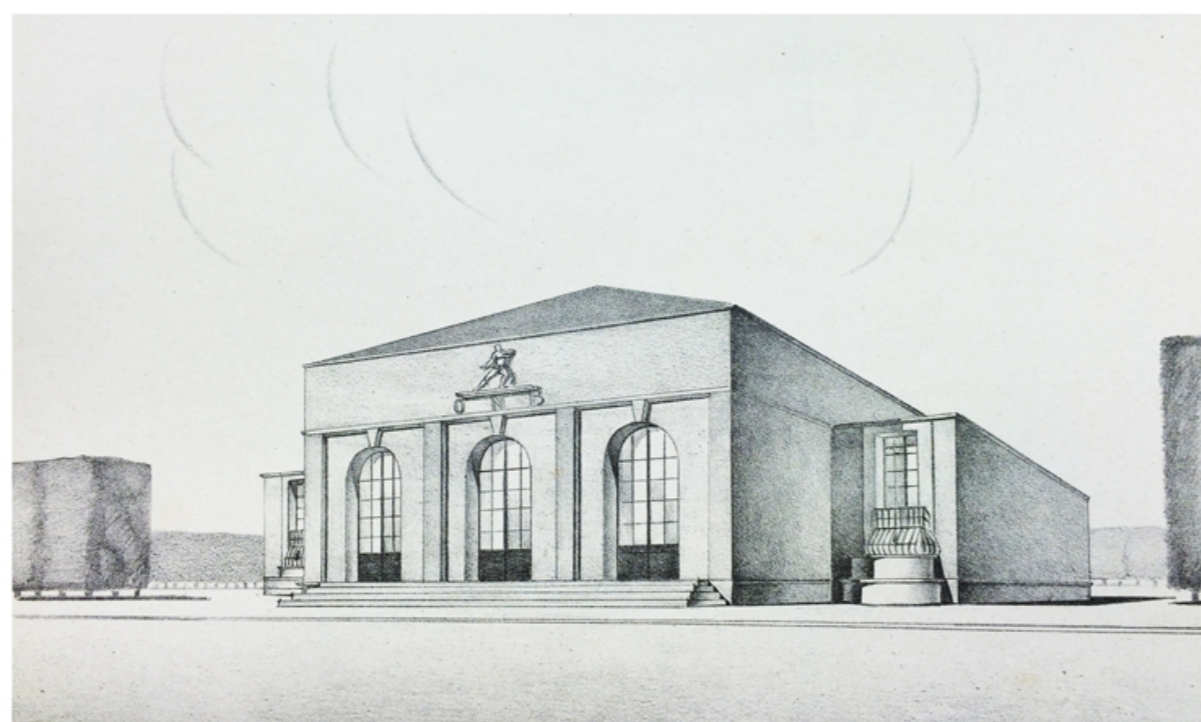
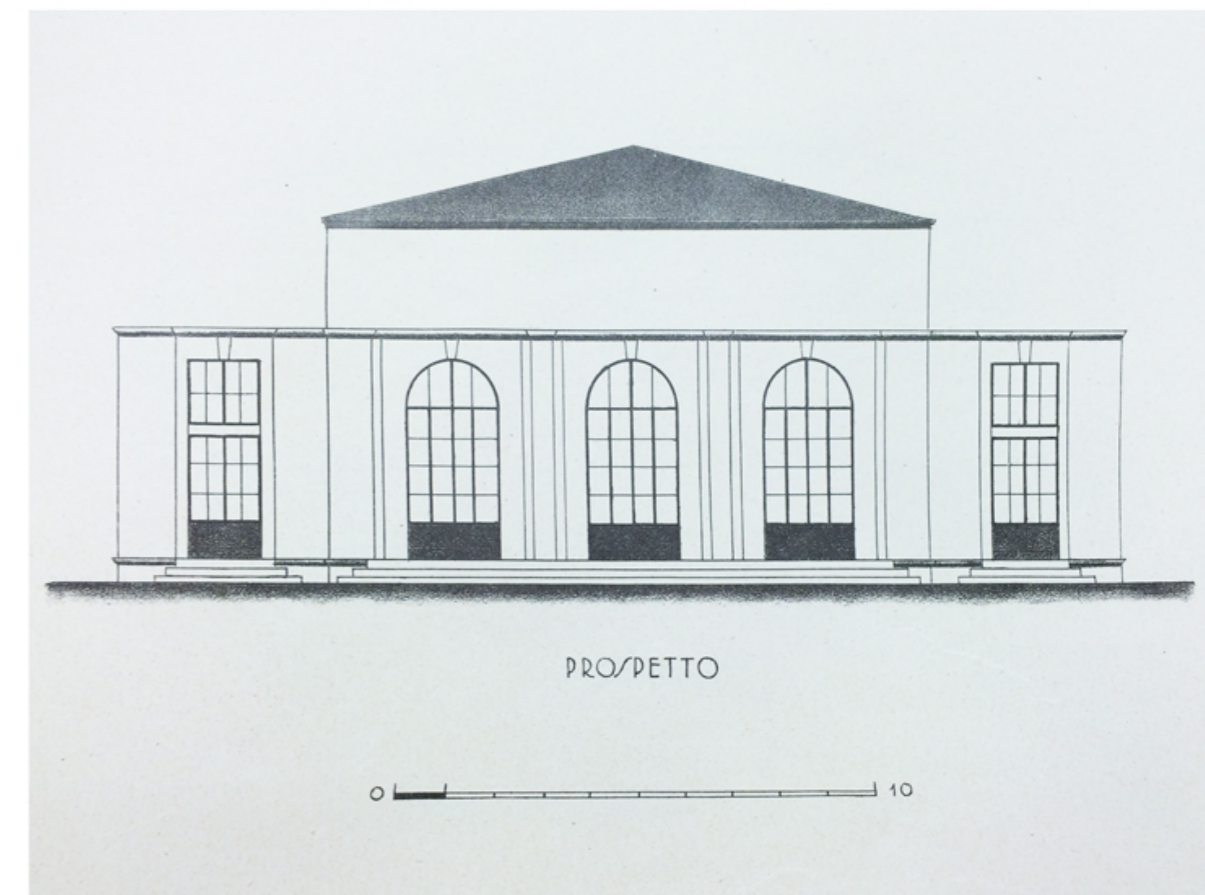
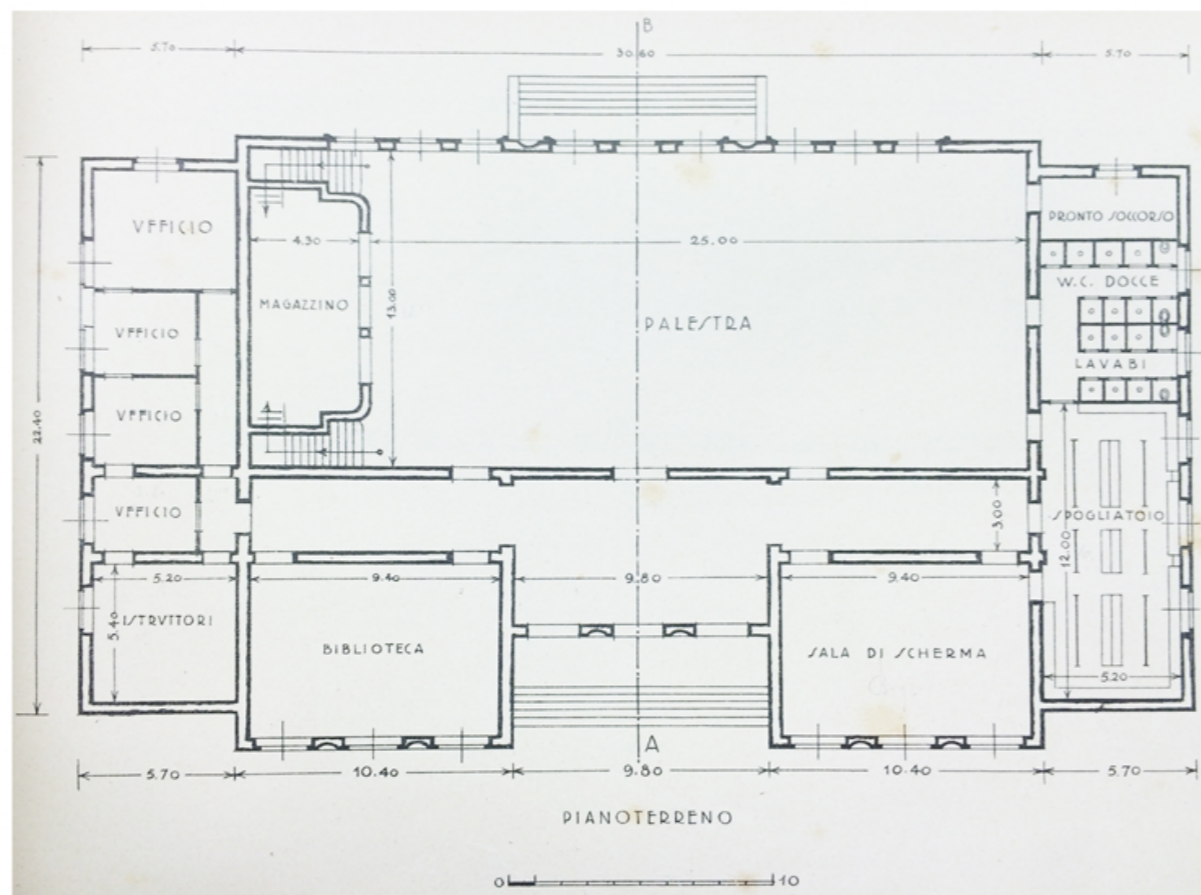
1. in ogni palestra è necessario un locale per il soccorso in caso di infortunio.
2. deve essere presente un armadio farmaceutico.

Sala per la scherma.

1. di forma rettangolare allungata, con il lato minore non inferiore a 6m e quello maggiore ai 10 m.
2. il pavimento deve essere analogo a quello della palestra.
3. la sua collocazione è preferibile vicino alla palestra.

Galleria.

locale destinato alla visione degli esercizi ginnici e delle gare di atletica accessibile o mediante le scale che conducono al primo piano se la casa ne è provvista, o con scale opportunamente disposte.



Le immagini riportate qui sopra sono i disegni presenti all'interno del manuale di Del Debbio, e costituiscono le sue rappresentazioni di alcuni progetti o tipologie costruttive che gli architetti dovevano seguire per poter progettare le varie case del balilla. Nelle tavole seguenti noteremo come questi disegni abbiano molti tratti in comune con gli edifici costruiti da Costantini.

La casa del balilla a Torino in Piazza Bernini, 1929

L'edificio copre una superficie di circa 2400 metri quadri in un'area di 8400 mq circa.

La struttura si articola in un corpo centrale di due e tre piani fuori terra e un piano sotterraneo, con prospetto principale ad esedra su piazza Bernini da cui si dipartono simmetricamente due ali divergenti che si sviluppano lungo corso Tassoni e via Medici. All'estremità della concava facciata principale e dell'ala su corso Tassoni vi sono tre avancorpi di due piani fuori terra, con le coperture piane adibite a terrazze, che allo stesso tempo movimentano i prospetti e conferiscono solidità all'insieme. Sopra gli avancorpi si sviluppano i "torrioni", piani fuori terra che emergono rispetto al resto del complesso.

Nel sotterraneo, sotto la palestra sarà posta la piscina di metri 20x9. A servizio della piscina: spogliatoi con docce e wc ed una saletta per la ginnastica di riscaldamento.

Al piano terra vi erano: l'atrio d'onore, l'ambulatorio medico, l'ufficio medico, un'ampia palestra con sala di scherma e annessi spogliatoi con docce, una sala cinematografica e teatrale con il palcoscenico, la sala per il ritrovo dei balilla e la sala istruttori.

Dall'atrio d'onore posto all'ingresso si diparte una scala monumentale a doppie rampe che conduce al primo piano. Al centro del semicerchio dello scalone è posta la statua del nuotatore, scolpita da Orsolini nel 1930, la cui base originale recante le sigle dell'ONB è custodita al piano interrato.

Al primo piano si trovano il salone d'onore, gli uffici della presidenza e del comitato, la segreteria, l'ufficio medico, l'assistenza religiosa, gli uffici militari, la sala di lettura e la biblioteca.

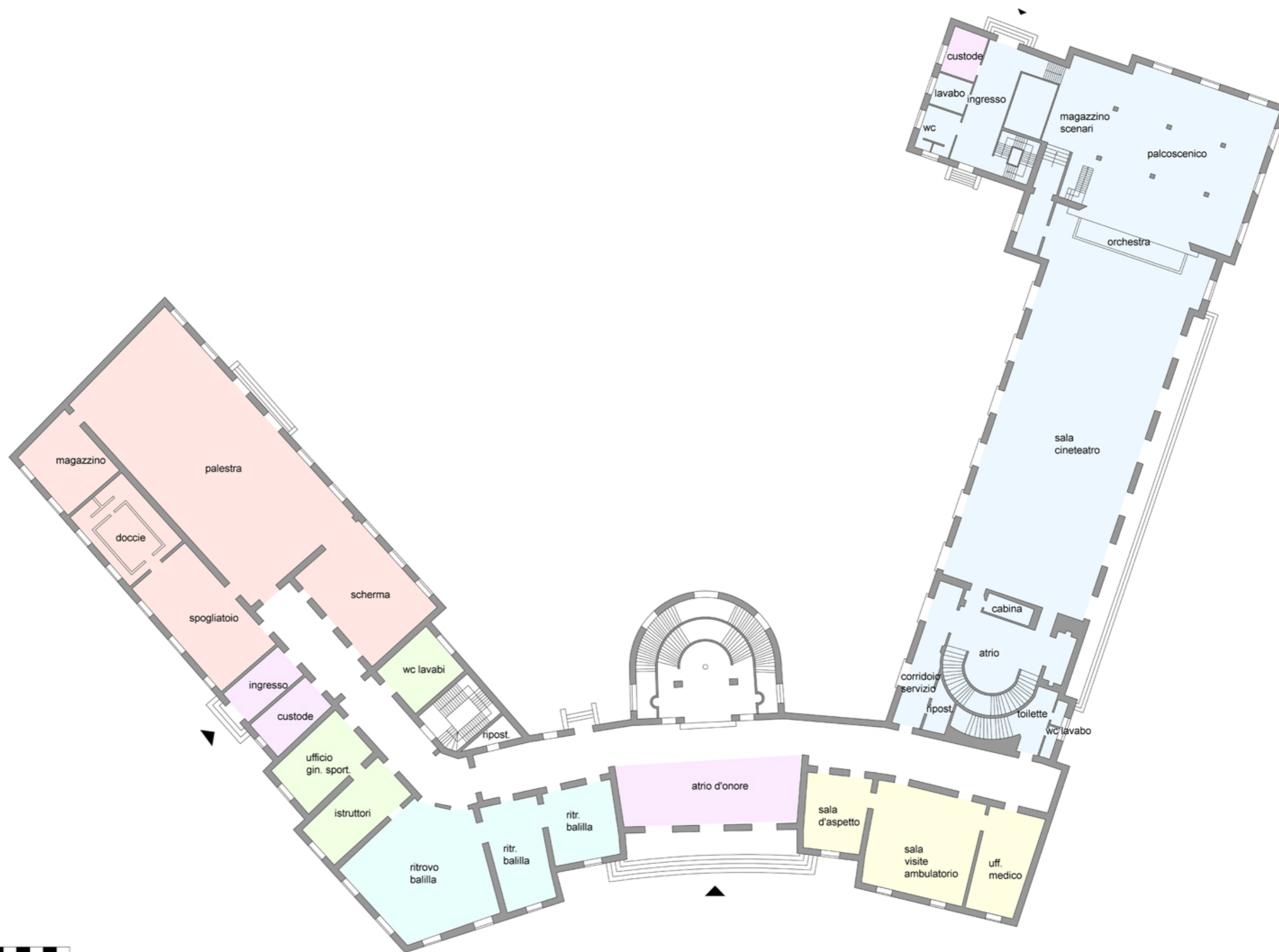
Al secondo piano sono alloggiati i vari uffici dipendenti dal Comitato Provinciale, le aule per l'istruzione teorica, la libreria.

All'ultimo piano invece, sono sistemati i dormitori per i balilla e degli avanguardisti di passaggio e gli alloggi dei custodi. Da tutti i piani si accede ad ampi terrazzi per l'istruzione fisica e per la scuola all'aperto. Il palco del teatro è attrezzato per qualsiasi genere di rappresentazione, con annessi servizi, gabinetti di toeletta, uffici e magazzini. I rimanenti 6000 mq sono destinati a campi sportivi.

La lettura dell'edificio conduce a considerarne l'impianto simmetrico, che parte dalla facciata principale su piazza Bernini. Dalle piante però si rileva che alla perfetta simmetria il progettista ha di fatto rinunciato per esigenze funzionali. Le due ali laterali, che si presentano con lo stesso "peso" volumetrico, in realtà hanno larghezza di manica, inclinazione, rispetto all'asse del fronte sulla piazza e prospetti laterali diversi. Partendo dallo spazio centrale simmetrico, gli interni si articolano in base alle destinazioni d'uso.

Analogie e differenze con gli altri edifici. All'interno molti sono i richiami alla cultura classicista, caratteristica che rivedremo in altre case costruite da Costantini: le colonne senza capitello, presenti ad ogni piano e a volte in coppie, la serliana che anticipa lo scalone, i finti archi addossati alle pareti quali decorazioni murarie. Anche le aperture circolari e a mezzaluna atte a favorire l'aerazione e l'illuminazione, assumono valore decorativo.

Così come detto dal vademecum di Del Debbio, pare dei fondi per la realizzazione delle case del balilla erano destinati all'acquisto di statue. Nella casa di Piazza Bernini ne erano custodite diverse, così come testimoniato dalle numerose nicchie nei muri interni ed esterni. Oggi rimane solo la statua del nuotatore, posta nella sua sede originale, al centro del suggestivo scalone monumentale.



Piano Terra

- Spazi dedicati allo sport
- Spazi dedicati ai Balilla
- Sale mediche/Ambulatorio
- Aule / Uffici
- Zona ingresso
- Spazi dedicati al teatro



Le case del balilla di Costantino Costantini:
studi sull'evoluzione tipologica attraverso la lettura dei manuali di regime
Laureando: Mirandola Luca (799602)
Relatore: Roberto Dulio
a.a. 2014-2015

Tav. 2: La casa del balilla a Torino in Piazza Bernini, 1929

La casa del balilla di Biella, 1930.

L'edificio copre un'area di circa 730 mq, sviluppandosi su un fronte massimo di m24 per una profondità di ben 36 metri. Si presenta isolato con un vasto respiro negli affacci ad est e a sud, stretta ad ovest dalla collina che sale verso Piazza e a nord da alcuni edifici residenziali in pre-collina. I campi da gioco si stendevano davanti al prospetto principale, limitati per tre lati da una leggerissima cancellata e per il quarto dalla scalinata che fascia la parte centrale del prospetto stesso e sui fianchi della quale sorgono gli alti pilì per le bandiere. L'avancorpo centrale presenta frontalmente tre grandi aperture vetrate, a forma di alto portale, che danno luce, ventilazione ed accesso alla grande palestra coperta; due aperture consimili sono nei rivolti dell'avancorpo.

Le piante si sviluppano secondo un'asse di simmetria longitudinale che taglia a metà la palestra e lo scalone; inoltre il corpo che si sviluppa ad ovest presenta un'ulteriore asse trasversale di simmetria che attraversa il corridoio di distribuzione. Il fulcro dell'edificio è costituito dalla palestra a tutt'altezza attorno alla quale, su tre lati, si distribuiscono gli altri ambienti. Sulla palestra si affaccia la galleria, elemento ricorrente nella tipologia delle case del Balilla, che in origine permetteva di assistere a saggi ginnici e a proiezioni di propaganda. Il corpo di fabbrica che si innesta lateralmente in quello a sud presenta copertura piana.

La facciata principale ad est, dalla quale si accede alla grande palestra, è enfatizzata dalla gradinata che funge quasi da piedistallo e conduce dalla quota più bassa dell'odierno giardino - all'inizio destinato a campi sportivi - fino alle tre ampie vetrate d'accesso.

La facciata sud, tramite cui si accede oggi all'edificio è prospiciente la vasta area a parcheggio di Piazza Curiel su cui affaccia una cortina di edifici recenti. L'affaccio a nord sugli edifici prossimi e prospicienti è filtrato da una piantumazione.

Analogie e differenze con gli altri edifici:

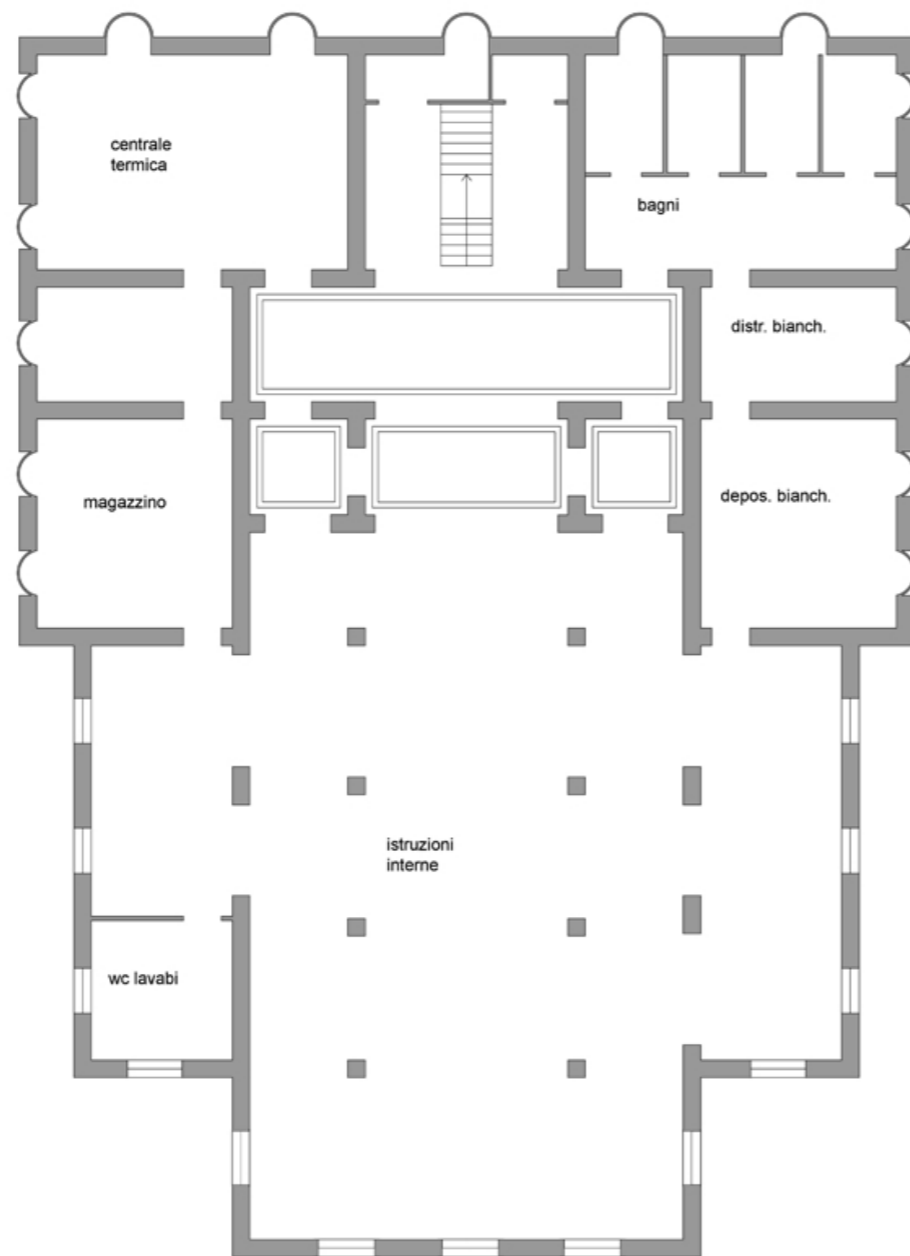
La distribuzione in planimetria dell'edificio verrà ripresa 5 anni dopo nel progetto di casa del balilla a Chivasso. In questo edificio possiamo notare dei chiari riferimenti all'architettura classica come le colonne della galleria che rimandano a temi michelangeloeschi. Anche lo scalone di accesso, funge da piedistallo per la struttura, quasi a voler emulare gli antichi templi greci.

Per quanto riguarda il tema della galleria, Enrico Del Debbio, nel suo manuale, afferma:

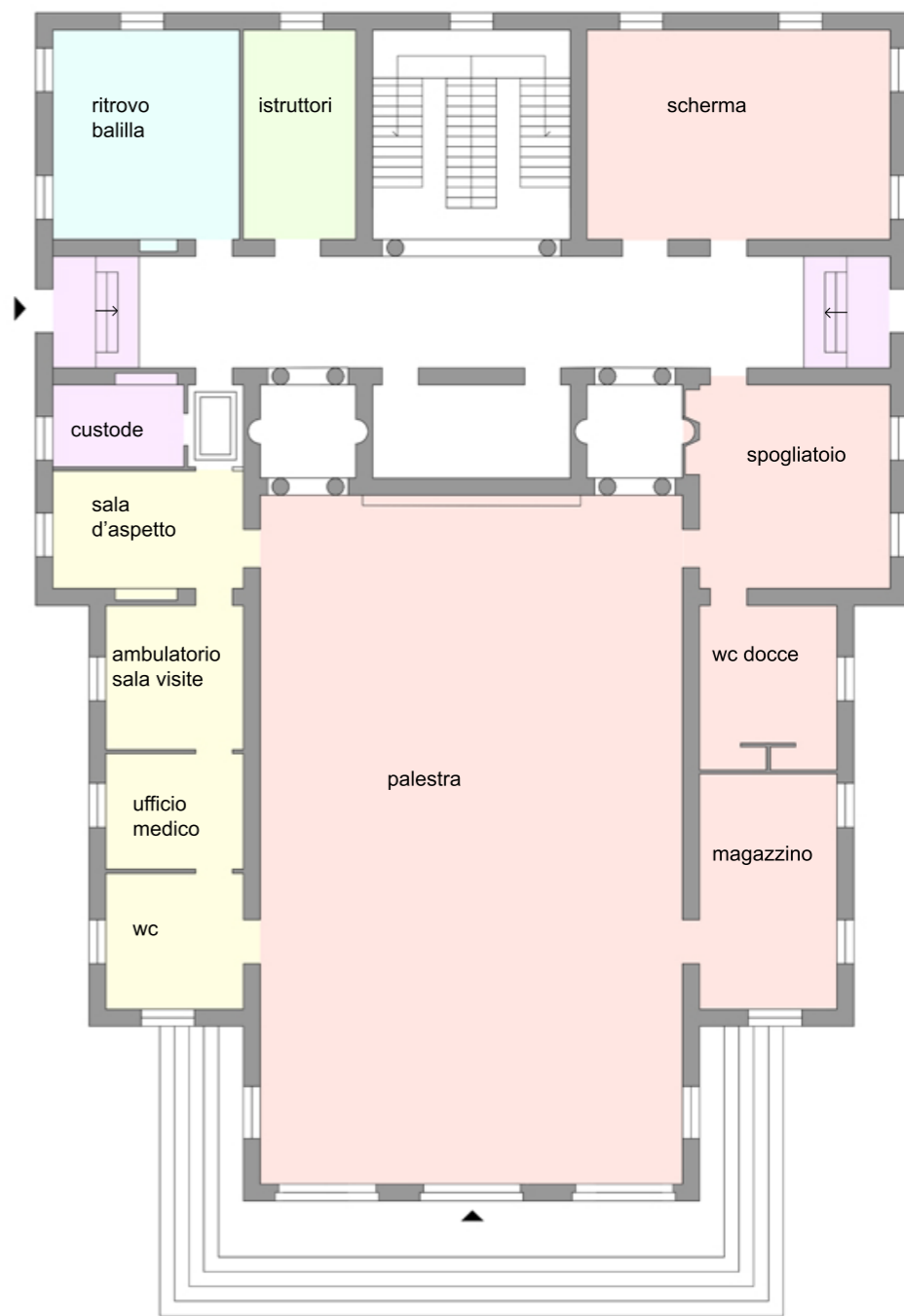
"dove sia possibile è opportuno costruire una galleria per assistere agli esercizi ginnastici ed alle gare atletiche. Ad essa si potrà accedere, o mediante le scale che conducono al primo piano se la casa ne è provvista, o con scale opportunamente disposte."

Per quanto riguarda invece la superficie destinata a campi da gioco, Del Debbio afferma:

"La superficie del campo di giuoco deve essere erbosa, deve poter assorbire tutta l'acqua che cade su di essa, ed asciugarsi molto presto. Se ciò non si può ottenere naturalmente a causa di un sottosuolo non eccessivamente permeabile, come è nel caso di terreni argillosi, allora bisogna dotare il campo di un sistema razionale di drenaggio."



Piano interrato



Piano Terra



- Spazi dedicati allo sport
- Spazi dedicati ai Balilla
- Sale mediche/Ambulatorio
- Aule / Uffici
- Zona ingresso

La casa rionale a Torino in via Guastalla, 1934.

L'edificio copre una superficie di mq 622, con una cubatura di mc 3900. La volumetria dell'edificio è suddivisa in due parti: una ad un piano fuori terra, e una seconda composta da tre piani.

Al piano terra si trovano: la palestra (20x12m), la sala riunioni, un locale ad uso ufficio, lo spogliatoio e le docce, i servizi igienici, il deposito attrezzi e alcuni locali di disimpegno.

Due ingressi secondari mettevano in comunicazione la palestra con il cortile della scuola Fontana e lo spogliatoio con il passaggio carraio.

Al primo piano vi è una galleria vetrata per l'accesso alla balconata al pubblico situata in corrispondenza della palestra e della terrazza scoperta prospettante verso via Guastalla e verso il cortile.

Al secondo piano troviamo un'altra galleria aperta che disimpegna invece la terrazza ricavata sul tetto piano a copertura della palestra.

Il sotterraneo è parzialmente aerato e ospita i locali destinati all'impianto di riscaldamento e al deposito di combustibile, mentre la parte rimanente è a vespaio praticabile.

Analogie e differenze con gli altri edifici:

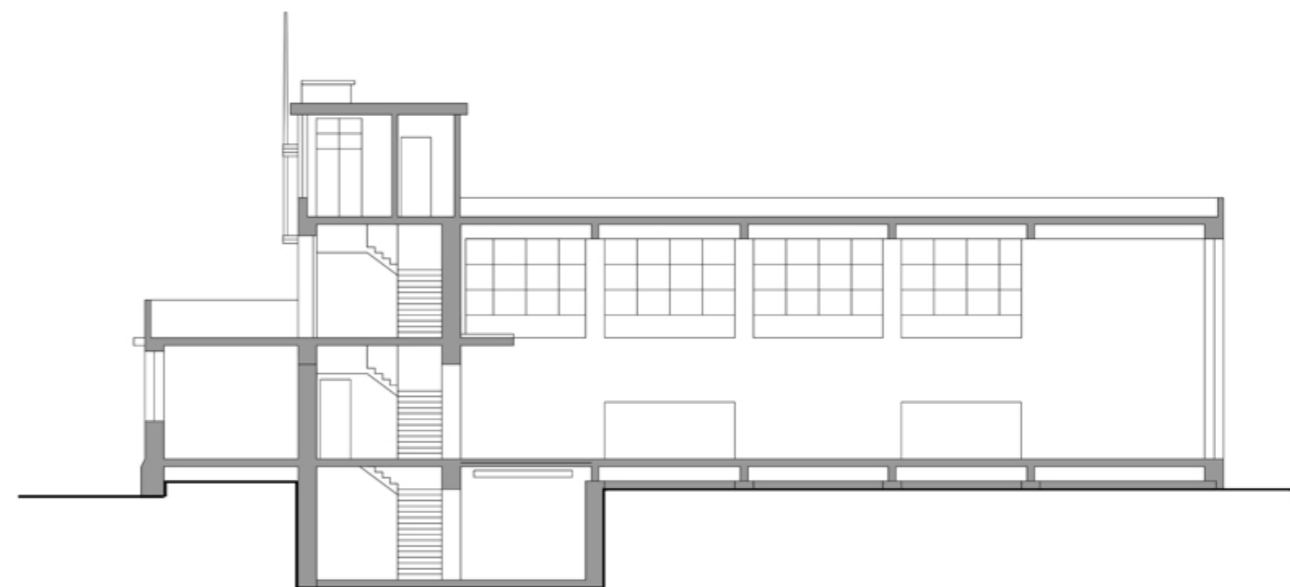
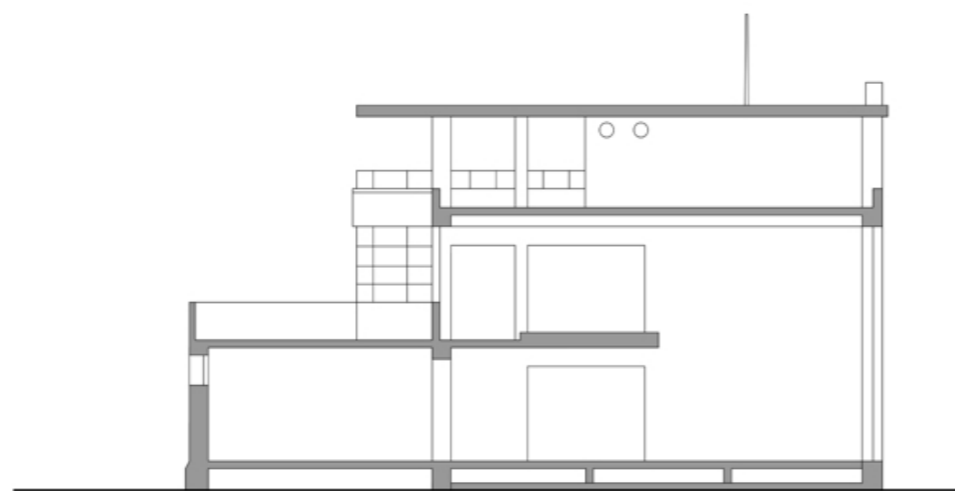
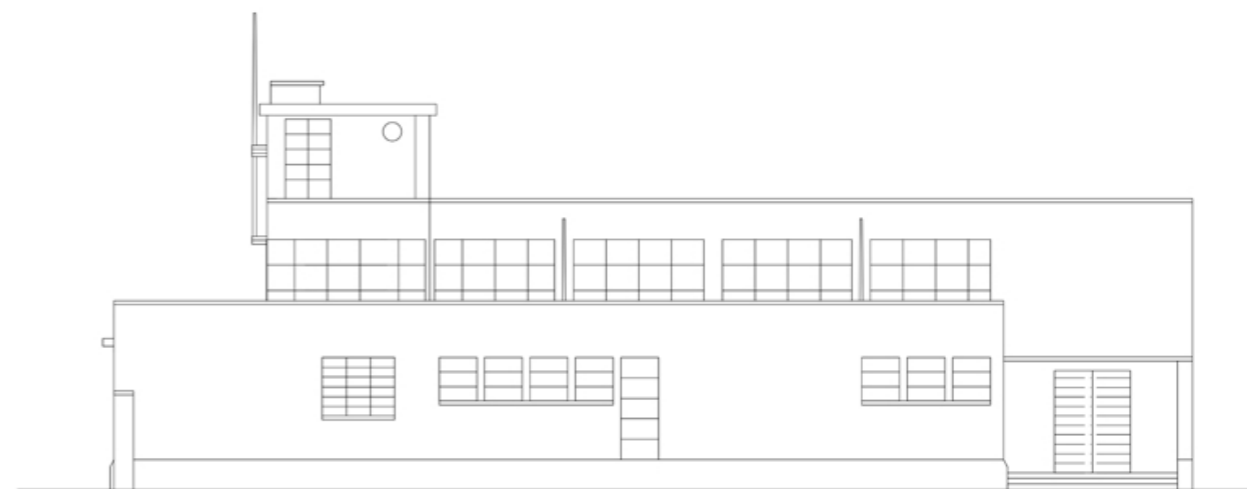
Questo edificio sarà ripreso da Costantini come modello per progettare la casa del Balilla di Chivasso. La disposizione degli ambienti e le dimensioni della palestra, risultano infatti molto simili. Un'elemento caratterizzante la facciata principale e che ritroviamo anche a Chivasso è sicuramente l'ingresso enfattizzato da una pensilina.

Maggiori dettagli sono consultabili sulla tavola dedicata alla casa del balilla di Chivasso.

Nel manuale scritto da Del Debbio leggiamo quanto segue:
"Per poter far esercitare contemporaneamente 40 ragazzi occorre come minimo la superficie di mq 240 vale a dire m. 12 di larghezza per m. 20 di lunghezza." La palestra di Chivasso copre una superficie di circa 280 mq, possiamo quindi ipotizzare che essa fosse frequentata da circa 50 giovani balilla.

Come descritto pocanzi, è chiaro come Costantini segua alla lettera le indicazioni di Del Debbio, e costruisca una palestra basata sui principi del manuale. Lo stesso vale per le decorazioni che rimangono semplici ma di notevole impatto visivo.

Più della metà della planimetria/volumetria è occupata dalla zona relativa alle attività sportive.



Piano Terra, prospetto principale e sezioni

- Spazi dedicati allo sport
- Spazi dedicati ai Balilla
- Sale mediche/Ambulatorio
- Aule / Uffici
- Zona ingresso



Le case del balilla di Costantino Costantini: studi sull'evoluzione tipologica attraverso la lettura dei manuali di regime

Laureando: Mirandola Luca (799602)
 Relatore: Roberto Dulio
 a.a. 2014-2015.

Tav. 4: La casa rionale a Torino in via Guastalla, 1934

La casa del balilla di Chivasso, 1935.

La casa del balilla si sviluppa su due piani fuori terra occupando un'area di mq 661.17. La struttura è in cemento armato e muratura in mattoni forati a cassa vuota.

Al piano terra vi sono: una sala riunioni e tre uffici destinati alle attività organizzative della sezione chivassese dell'opera balilla, un ampio locale a tutt'altezza adibito a palestra di giorno e a sala cinematografica di sera, un magazzino per gli attrezzi ginnici, spogliatoi, docce e servizi, un ambulatorio medico ed un gabbiotto per il custode.

Al primo piano, occupato in gran parte dal vuoto della palestra, vi è una galleria dalla quale si poteva assistere ai saggi dimostrativi e alle proiezioni. Alla struttura si accede mediante due ingressi: quello principale posto sull'angolo a sud ovest, sottolineato da una pensilina lineare, e quello di servizio che si apriva a nord sulla palestra ed era preceduto da una gradinata che scendeva al prospiciente campo sportivo.

Analogie e differenze con gli altri edifici.

In questo edificio possiamo notare delle analogie con la Casa rionale del Balilla in via Guastalla a Torino, costruita l'anno precedente. Ritroviamo infatti in entrambi i volumi privi di elementi decorativi, articolati in maniera precisa e netta, evidenziati dalle coperture rigorosamente piane.

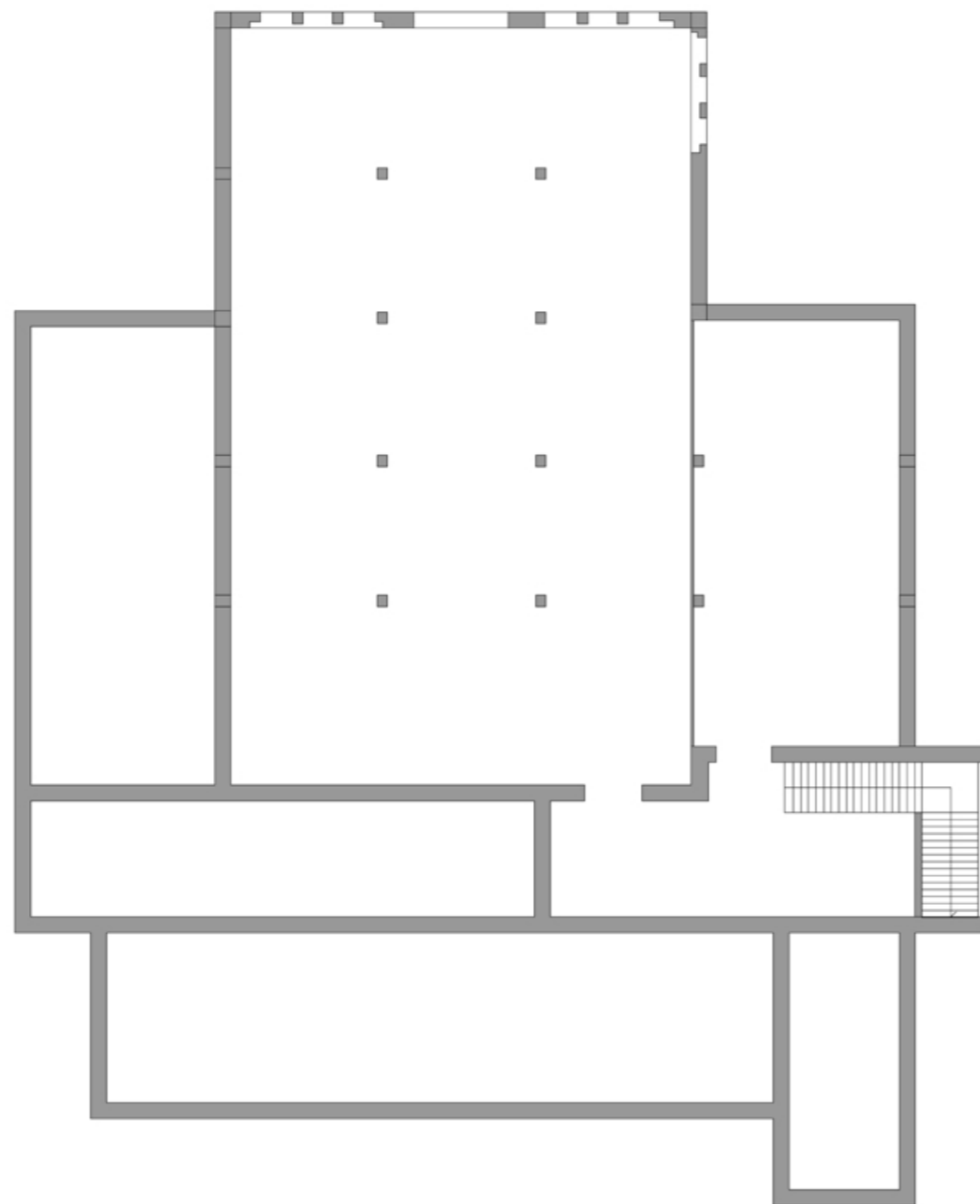
Come accadrà nel caso di Torino, anche questa casa presenta un'ingresso enfaticizzato da una pensilina ed una grande finestra in vetrocemento finalizzata ad individuare ed illuminare il corpo scala.

Anche nella distribuzione interna l'edificio di Chivasso richiama la Casa rionale del balilla di Torino: oltre all'ingresso posto sull'angolo, possiamo notare anche il corridoio di distribuzione ai vari locali, la galleria a primo piano che porta alle terrazze coperte e la localizzazione dei vani intorno la palestra; su due lati a Torino, su tre a Chivasso.

Per quanto riguarda le differenze, confrontando le facciate principali delle due case, entrambe confluenti nell'ingresso d'angolo, si nota subito la differenza del rapporto fra i vari blocchi che compongono gli edifici. A Torino emergono volumi più snelli: imponente ma slanciata la grande vetrata d'angolo che illumina e qualifica il vano scala; ma anche impattante la copertura della grande loggia del II piano, mentre le finestre a nastro segnano le pareti d'angolo. Nel caso di Chivasso, i corpi sono più compatti e poderosi, con le finestre che li incidono con forza quasi a sottolinearne i contenuti. La scala appare quasi come un corpo a sé, con proporzioni che suggeriscono potenza e misura.

Nel manuale scritto da Del Debbio leggiamo quanto segue: *"Per poter far esercitare contemporaneamente 40 ragazzi occorre come minimo la superficie di mq 240 vale a dire m. 12 di larghezza per m. 20 di lunghezza."* La palestra di Chivasso copre una superficie di circa 280 mq, possiamo quindi ipotizzare che essa fosse frequentata da circa 50 giovani balilla.

Come si può notare l'area riservata allo sport, vale a dire la palestra (a doppia altezza) e gli ambienti accessori come spogliatoi, docce e bagni, costituiscono più del 50% della struttura, caratterizzati come sempre da grandi vetrate per poter osservare gli allenamenti, e in stretta vicinanza con gli ambienti di rappresentanza.

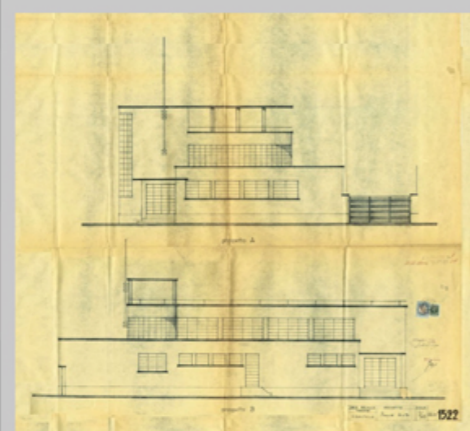


Piano Interrato

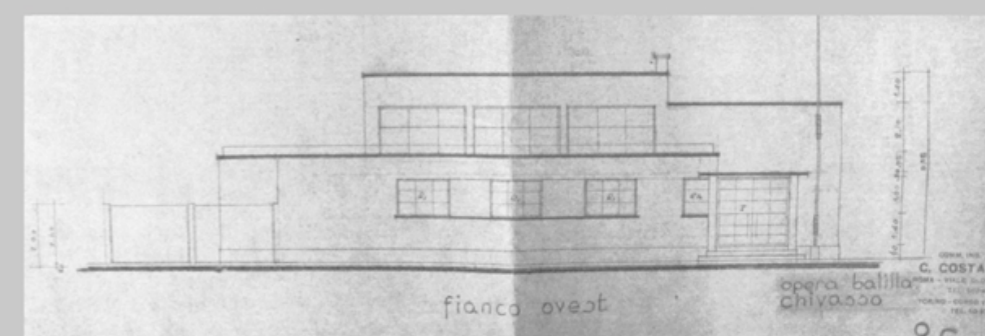
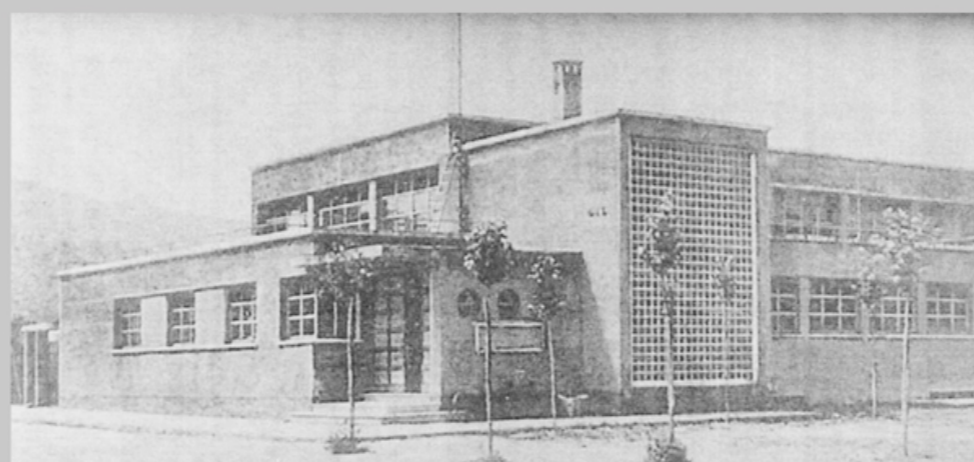


Piano Terra

- Spazi dedicati allo sport
- Spazi dedicati ai Balilla
- Sale mediche/Ambulatorio
- Aule / Uffici
- Zona ingresso
- Spazi dedicati al teatro



Prospetti della casa rionale di Torino, 1931
Fonte: www.museotorino.it



Le case del balilla di Costantino Costantini: studi sull'evoluzione tipologica attraverso la lettura dei manuali di regime

Laureando: Miranda Luca (799602)
Relatore: Roberto Dulio
a.a. 2014-2015.

Tav. 5: la casa del balilla di Chivasso, 1935

La casa del balilla di Mondovì, 1936.

L'ingresso all'edificio è posto ad angolo, sottolineato da una pensilina lineare, tamponamento in vetrocemento e finestre ad oblò. Le finestre a nastro illuminano la palestra e le aule, e ne determinano i prospetti. Al pian terreno troviamo la classica divisione tra gli ambienti dedicati allo sport, e quelli legati alla scuola vera e propria. Il campo sportivo si trovava nella corte interna, definita dall'edificio. Al piano superiore troviamo la stessa disposizione degli ambienti, con un corridoio/galleria che mette in comunicazione ogni stanza. Nonostante il progetto iniziale, in conclusione i tetti piani furono sostituiti con tetti a falde. Per la prima volta a Mondovì vennero usate finestre rotonde in profilati normali curvati.

Analogie e differenze con gli altri edifici.

La casa del balilla di Mondovì richiamava in forme e caratteri costruttivi le case del balilla precedentemente realizzate dall'architetto Costantini a Torino, in via Guastalla e a Chivasso.

Dal progetto originale si evincono le somiglianze con le altre case del balilla: l'ingresso riprende la casa rionale di Torino mentre le finestre ad oblò, riprendono Chivasso.

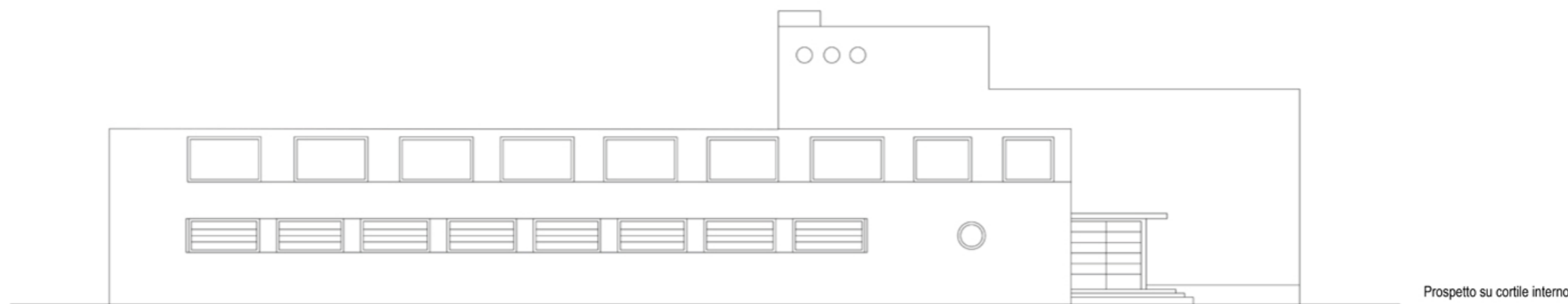
A Mondovì, tuttavia il corpo che ospita il vano scala è ubicato sull'angolo interno e non su strada come negli altri edifici e, per quanto riguarda la pianta, abbiamo una conformazione più articolata, dovuto alla forma dell'edificio più lineare, che per certi versi riprende la casa del balilla di Torino, e soprattutto quella di Mantova, dove è ben chiaro la zona dedicata alla palestra e ambienti accessori. Anche qui ritorna l'utilizzo della galleria, così come negli altri edifici di Costantini e da quanto detto nel manuale di Del Debbio. Così come in Mantova, anche qui lo stile della casa risulta più sobrio, con l'utilizzo di linee semplici e volumi ben definiti.

La palestra di Mondovì risulta più piccola rispetto i progetti precedenti, e ciò indica che la scuole non era frequentata da moltissimi giovani balilla.

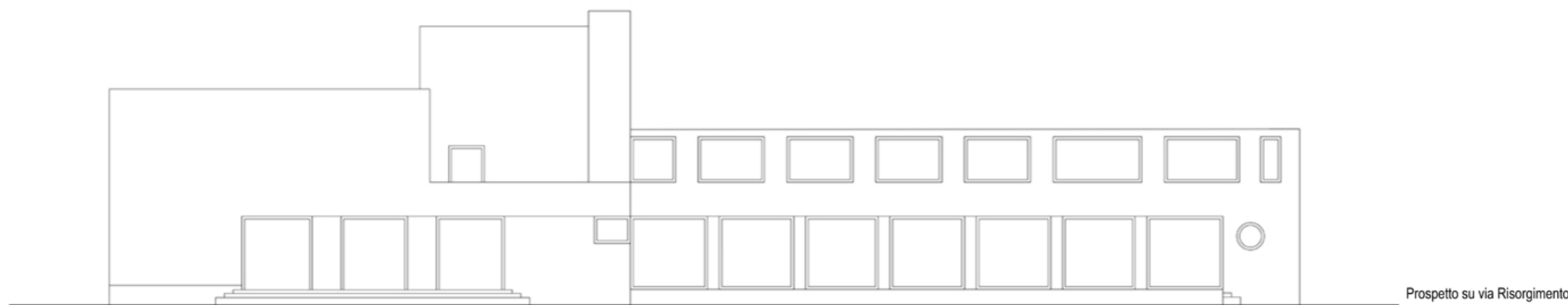
La disposizione e la forma dell'edificio non riprende un modello specifico all'interno del manuale di Enrico Del Debbio. Questo è dovuto alla forma rettangolare corta del lotto, e al cambiamento delle tendenze di progetto nella seconda fase dell'ONB, durante il passaggio alla GIL.

Per quanto riguarda i campi sportivi il manuale indicava: "La superficie del campo di giuoco deve essere erbosa, deve poter assorbire tutta l'acqua che cade su di essa, ed asciugarsi molto presto. Se ciò non si può ottenere naturalmente a causa di un sottosuolo non eccessivamente permeabile, come è nel caso di terreni argillosi, allora bisogna dotare il campo di un sistema razionale di drenaggio come più giù stato descritto".

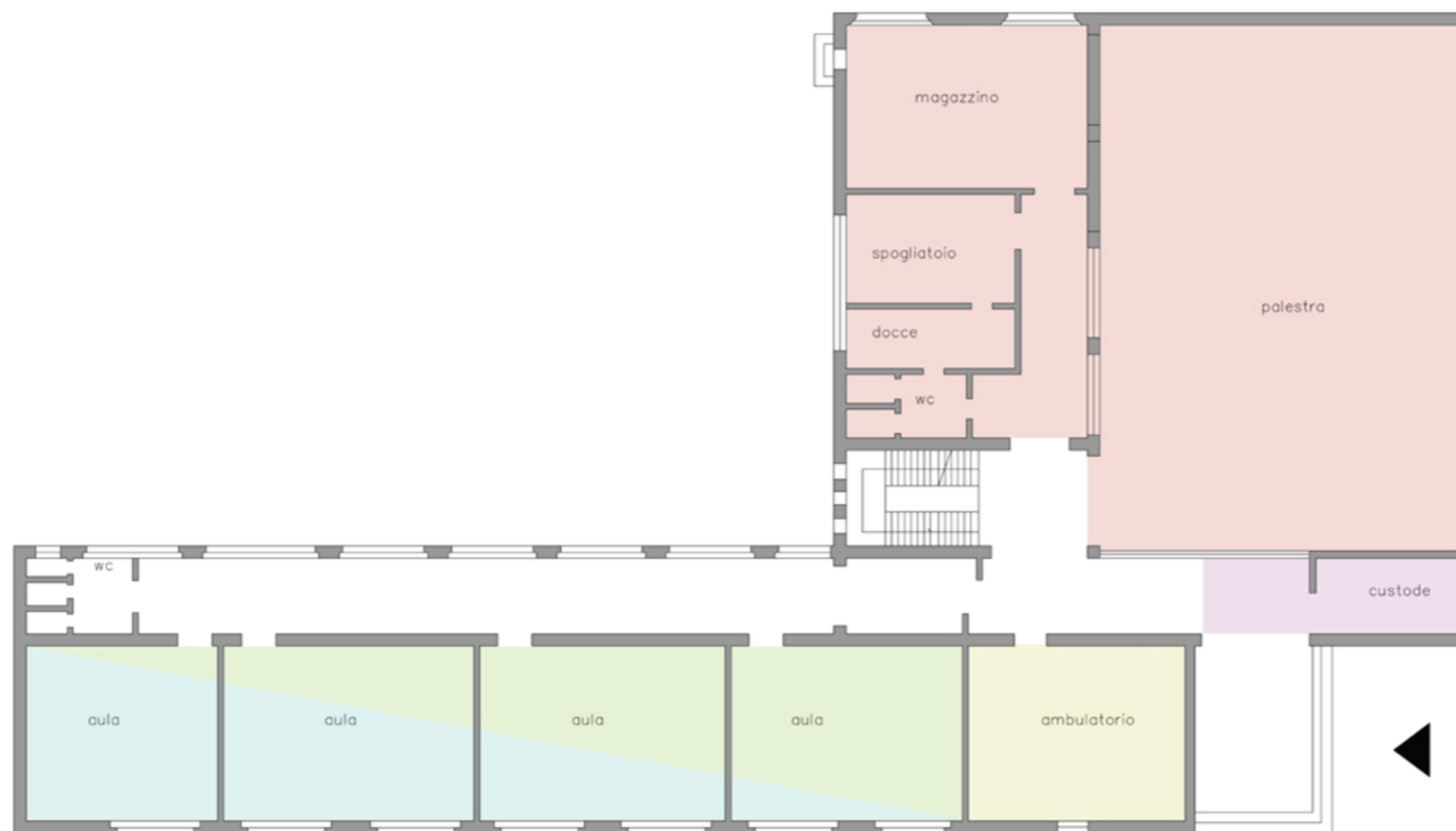
- Spazi dedicati allo sport
- Spazi dedicati ai Balilla
- Sale mediche/Ambulatorio
- Aule / Uffici
- Zona ingresso



Prospetto su cortile interno



Prospetto su via Risorgimento



Piano Terra

Le case del balilla di Costantini Costantini: studi sull'evoluzione tipologica attraverso la lettura dei manuali di regime

Laureando: Mirandola Luca (799602)
Relatore: Roberto Dulio
a.a. 2014-2015

Tav. 6 : la casa del balilla di Mondovì, 1936

La casa del balilla di Mantova, 1932.

Il complesso si articola in un corpo centrale dove sono collocati i 3 ingressi e due corpi laterali: la mensa e la palestra (la mensa al primo piano contiene gli uffici amministrativi).

Alla sinistra troviamo il refettorio e la cucina con l'ingresso privato. Sempre nel nucleo a sinistra si possono trovare anche gli ambulatori; ci sono poi, a diretto contatto con la strada i due atri e la stanza del custode.

La parte centrale del complesso contiene delle sale di ritrovo, la stanza degli istruttori, un'ulteriore atrio e la sala della scherma. Verso il cortile a sud si possono poi trovare i servizi.

Un ala che da verso sud è costituita dalla palestra che ha diretto accesso anche dal cortile interno. Alla sua destra troviamo gli annessi spogliatoi e locale con le docce con ulteriore magazzino con accesso privato.

Nel primo piano, nella parte sinistra si possono trovare uffici e locali amministrativi con servizi annessi. Nella parte centrale della ci sono invece presenti le aule e sale ritrovo, verso il cortile a sud, in colonna rispetto al piano terra, si possono trovare i servizi. Un elemento simbolico di questa composizione è la torre alta 3 piani fuori terra, che viene utilizzata come collegamento e come alloggi. Il secondo piano contiene due stanze per le piccole o giovani italiane, una del medico e i servizi. Nell'ultimo piano si trovano invece gli alloggi.

Il locale interrato contiene solo locali di servizio: il deposito nafta, la centrale termica e la cabina elettrica.

Sala palestra.

Ha un'area di 240 mc, che risulta essere lo spazio necessario per l'attività di 40 persone. Ha una larghezza di 12.03 m e una lunghezza di 21.40 m, con un rapporto esatto di 1:06 come prescritto dalle norme. Il pavimento è in linoleum. Raggiunge un'altezza complessiva di 6.10 m adatta ai grandi attrezzi; le aperture si trovano a 4 metri di altezza per garantire spazio agli attrezzi.

Spogliatoi.

L'ingresso agli spogliatoi avveniva dal corridoio. La superficie era di 34.65 mq, adatta a circa 34 persone; in comunicazione diretta con la palestra e le docce, quest'ultime separate tramite una tramezza. Era presente un magazzino largo 4.50 m e lungo 4.20 per permettere il posizionamento degli attrezzi. A supporto dell'attività sportiva era presente una stanza per la chirurgia e i raggi x, una postazione per il medico di guardia con dotazione di farmaci oltre all'odontoiatra.

Sala per la scherma.

Di forma rettangolare e dimensioni 9x6m, era collocata di fronte alla palestra.

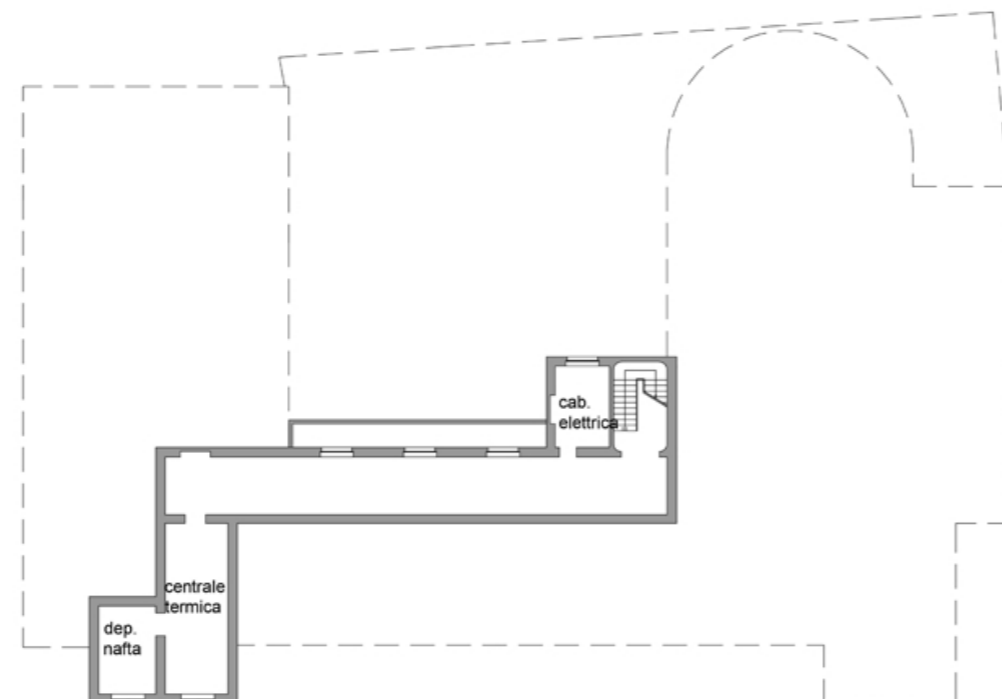
Nel progetto originario l'intero piano terra era caratterizzato da funzioni comuni, con il ruolo centrale svolto dalla palestra e dagli spazi ad essa connessi.

Analogie e differenze con gli altri edifici.

Il caso di Mantova presenta molte analogie con le altre case del balilla costruite da Costantini. Ritroviamo qui la galleria, come nella casa di Biella, che riporta la stessa funzione. La quasi simmetria delle due ali ricorda il primo progetto di Costantini a Torino, mentre la suddivisione degli ambienti, verrà ripresa dallo stesso progetto per Mondovì.

Gli ambienti presenti in questa casa sono tutti quelli descritti nel manuale di Del Debbio. Manca il teatro ma sono presenti sia palestra che sala della scherma. I due ingressi sul fronte principale erano destinati agli studenti maschili e femminili. Particolare da notare è sicuramente l'invito sul primo scalino che indicava visivamente l'accesso al piano superiore. Tra le due ali erano presenti i campi sportivi, oggi non più conservati.

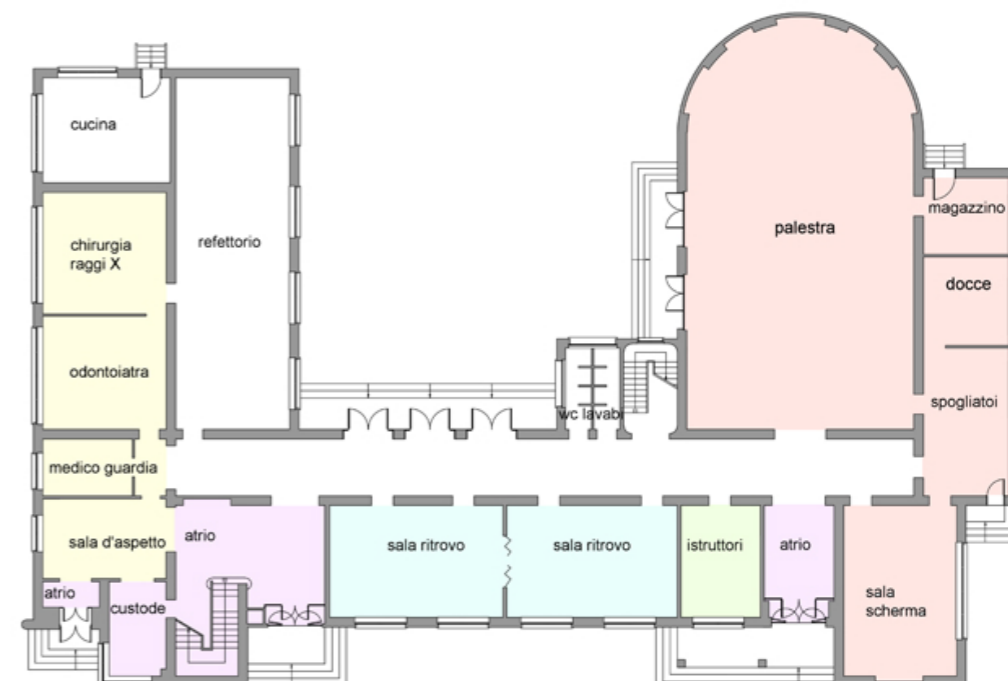
- Spazi dedicati allo sport
- Spazi dedicati ai Balilla
- Sale mediche/Ambulatorio
- Aule / Uffici
- Zona ingresso



pianta piano interrato - 1932



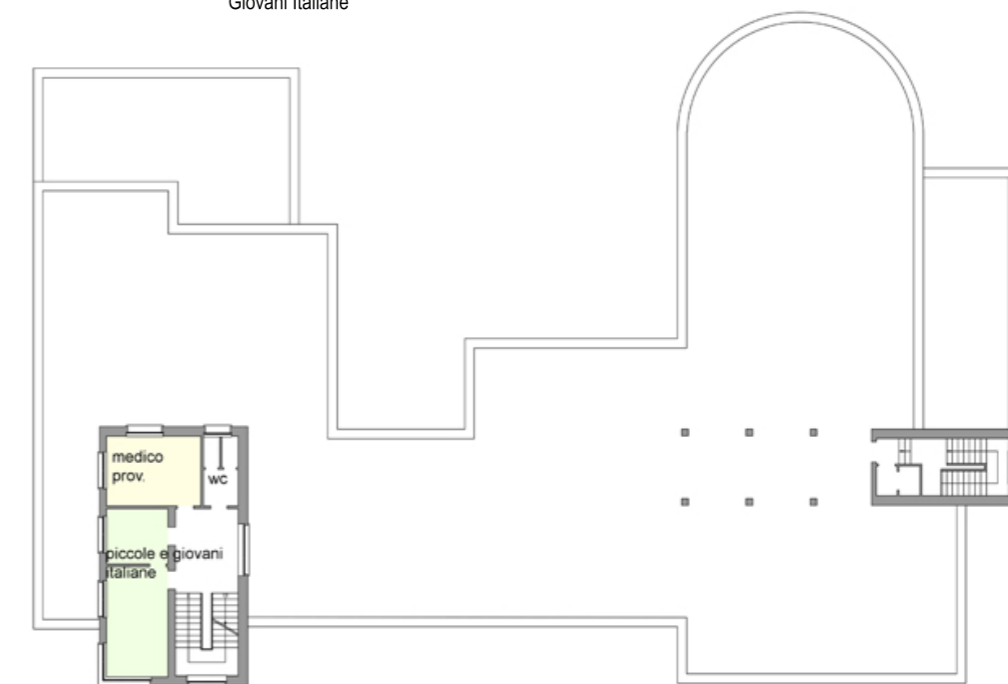
pianta piano primo - 1932



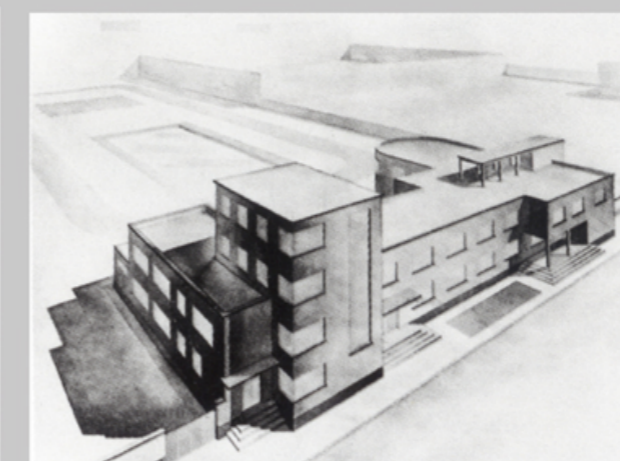
pianta piano terra - 1932

Ingresso
Giovani Italiane

Ingresso
Giovani Balilla



pianta piano secondo - 1932



Le case del balilla di Costantino Costantini: studi sull'evoluzione tipologica attraverso la lettura dei manuali di regime

Laureando: Mirandola Luca (799602)
Relatore: Roberto Dulio
a.a. 2014-2015

Tav. 7: la casa del balilla di Mantova, 1932